

ANALISI DEI DATI IRES

ANNO D'IMPOSTA 2012

Società di capitali

Enti non commerciali

Indice

Società di capitali

Premessa.....	4
Numero società di capitali dichiaranti	4
Reddito e perdite fiscali dichiarate.....	8
La base imponibile e l'imposta dichiarata	10
Base imponibile.....	10
Imposta.....	10
Addizionale IRES 10,5% del settore petrolifero e dell'energia elettrica	13
ACE (Aiuto crescita economica)	14
Maggiorazione del 10,5% dell'Ires dovuta dalle società di comodo e società in perdita sistematica	17
Utilizzo delle perdite pregresse.....	21
Consolidato	22

Enti non commerciali

Premessa.....	24
Numero dichiaranti	24
Reddito complessivo	26
L'imposta netta	27
Onlus	28

Società di capitali

Premessa

Nel 2012 si manifesta una contrazione del Pil (-0,7% in termini nominali e -2,3% in termini reali) in controtendenza rispetto alla lieve risalita registrata nei due anni precedenti (nel 2011 l'incremento del Pil era stato +1,8% in termini nominali e +0,4% in termini reali).

Nonostante la fase recessiva, nel corso del 2012 l'inflazione è risultata elevata, con i prezzi al consumo¹ cresciuti del 3%.

Per una corretta analisi dei dati fiscali si rammenta che, per diverse società di capitali, l'anno d'imposta non coincide con l'anno solare e, conseguentemente, la conclusione del periodo d'imposta 2012 si verifica nel corso del 2013.

Numero società di capitali dichiaranti

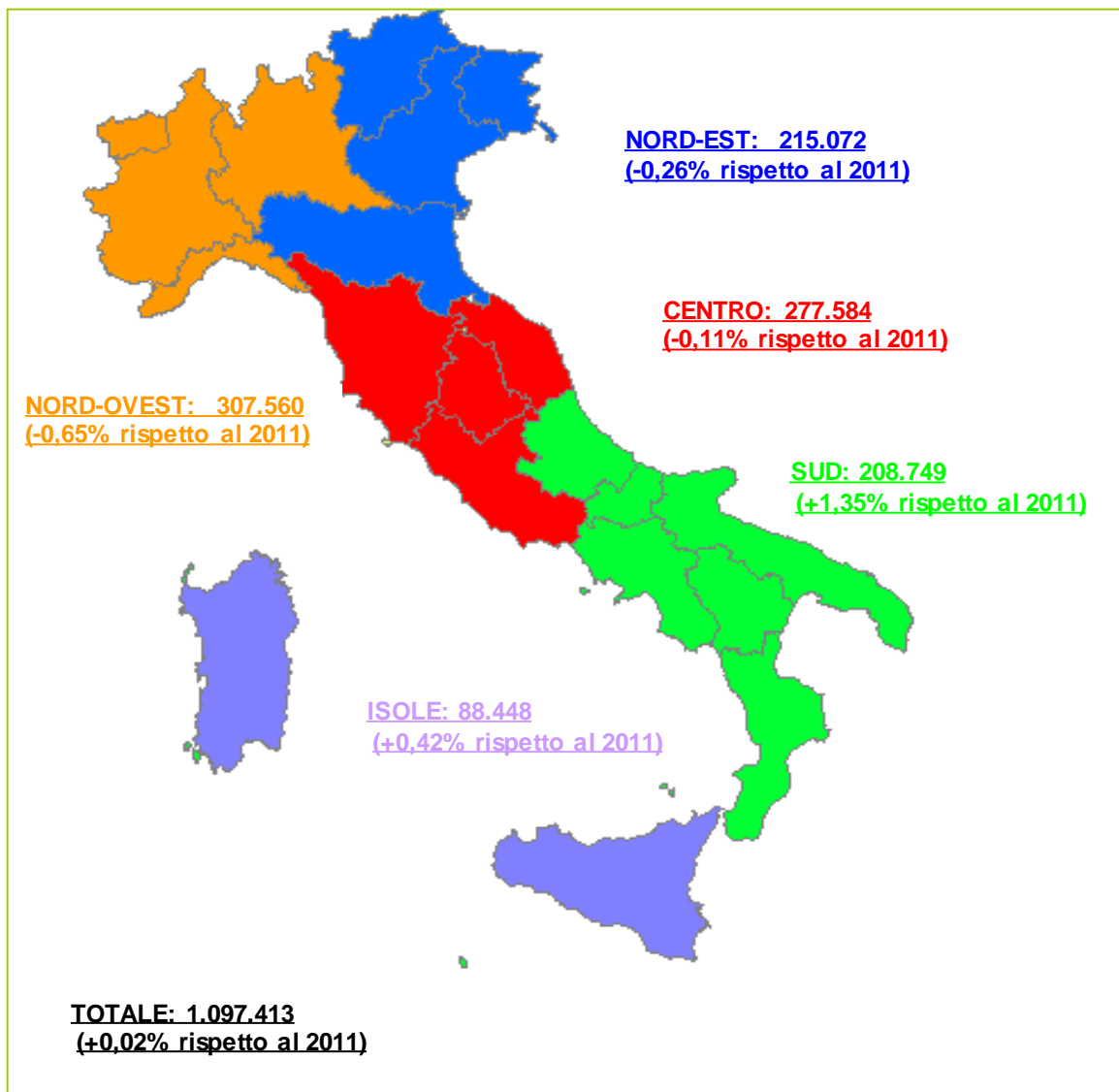
Nell'anno d'imposta 2012 le dichiarazioni delle Società di capitali sono state 1.097.413, con una numerosità che rimane stabile rispetto all'anno precedente (+0,02% rispetto al 2011), in controtendenza al trend di crescita registrato negli anni precedenti.

Si sottolinea che quest'anno l'informazione relativa allo stato della società (fallimento, liquidazione) all'atto di presentazione della dichiarazione non viene esposta per revisione della metodologia di acquisizione dell'informazione.

La distribuzione territoriale dei dichiaranti consente di apprezzare come nelle regioni settentrionali (nord-ovest -0,65%) e centrali (-0,11%) vi sia un decremento dei dichiaranti mentre nel sud ed isole si riscontra un incremento, anche se più contenuto rispetto al 2011, rispettivamente dell'1,35% e dello 0,42%.

¹ I prezzi al consumo, misurati in base all'indice per l'intera collettività, sono stati estratti dal Datawarehouse delle statistiche disponibili sul sito <http://www.istat.it/>.

GRAF. 1 - DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI SOCIETA' DI CAPITALI PER AREA GEOGRAFICA

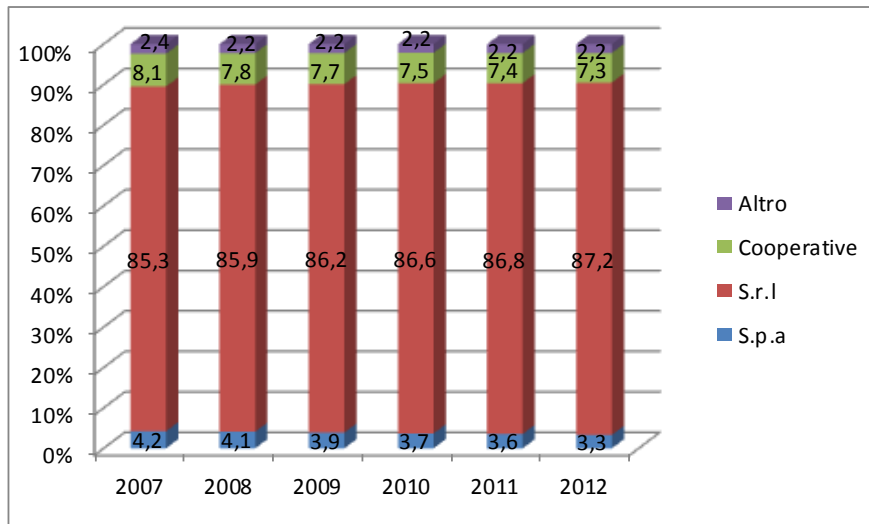


La tabella seguente evidenzia la continua diminuzione dell'incidenza percentuale della veste giuridica "S.p.a.", scesa al 3,3% e l'incremento dell'incidenza percentuale delle S.r.l. (87,2%).

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETA' PER NATURA GIURIDICA

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
S.p.a	4,2	4,1	3,9	3,7	3,6	3,3
S.r.l	85,3	85,9	86,2	86,6	86,8	87,2
Cooperative	8,1	7,8	7,7	7,5	7,4	7,3
Altro	2,4	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

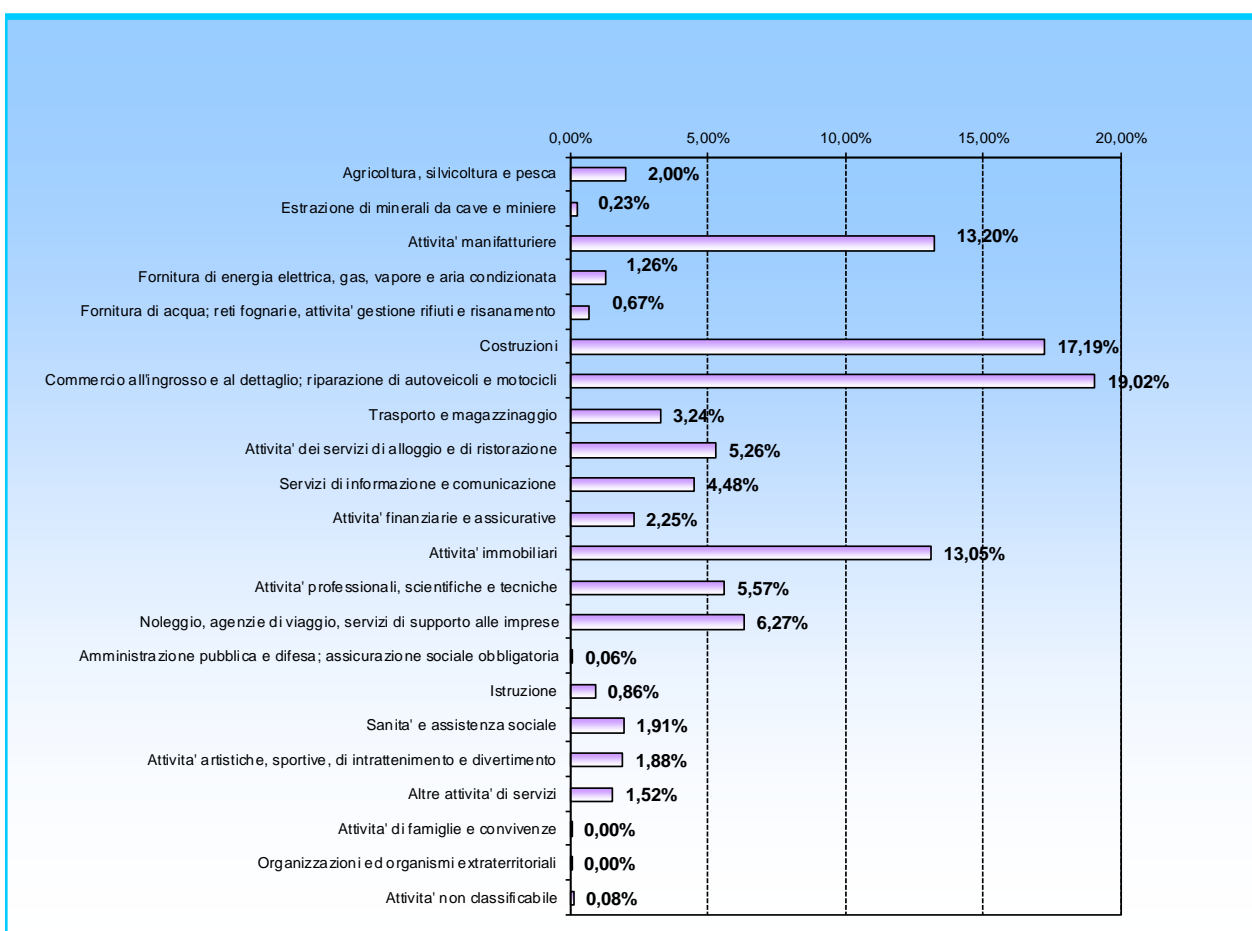
GRAF. 1b DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETA' PER NATURA GIURIDICA



Da un'analisi per attività economica, si nota che oltre il 50% delle società di capitali opera in tre settori: commercio (19%), costruzioni (17%) e attività manifatturiere (13%).

Dal confronto con l'anno precedente crescono più della media nazionale: il settore 'fornitura energia elettrica' (+3,69%), 'sanità ed assistenza sociale' (+3,56%), 'attività di servizi di alloggio e ristorazione' (+3,02%), 'attività artistiche e sportive' (+2,88%), 'attività professionali' (+2,71%) e istruzione (+2,41%).

GRAF. 2 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETA' PER SEZIONI DI ATTIVITA'



Reddito e perdite fiscali dichiarate

Il 60% dei soggetti dichiara un reddito d'impresa rilevante ai fini fiscali mentre il 35% dichiara una perdita. Si sottolinea come i soggetti con reddito subiscono un decremento del 3,9% rispetto all'anno precedente mentre quelli in perdita aumentano del 7,9%; tale andamento è in parte spiegato dalla negativa congiuntura economica.

I soggetti che dichiarano un reddito risiedono per il 55% al Nord e per il 28% al sud e isole in linea con l'andamento dell'anno precedente.

Le società e gli enti con perdita sono ubicate per il 28% al Sud e isole, mentre al Centro il peso percentuale è pari al 26%.

DISTRIBUZIONE DEL REDDITO/PERDITA D'IMPRESA PER AREA GEOGRAFICA TOTALE SOCIETA' DI CAPITALI

AREA GEOGRAFICA	Numero dichiarazioni	Reddito d'impresa			Perdita d'impresa		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
nord ovest	307.560	194.253	69.792.177	359,28	103.968	22.059.023	212,17
nord est	215.072	135.481	31.438.873	232,05	73.154	10.045.001	137,31
centro	277.584	163.889	44.072.047	268,91	98.034	13.786.707	140,63
sud	208.749	118.547	8.857.086	74,71	73.128	5.166.550	70,65
isole	88.448	46.173	3.790.808	82,10	33.690	2.685.599	79,72
TOTALE	1.097.413	658.343	157.950.991	239,92	381.974	53.742.880	140,70

Ammontare e media in migliaia di euro

Il reddito fiscale dichiarato, pari a 158 miliardi di euro, subisce un incremento (+1,5%), che risulta maggiore al nord-ovest (+2,27%) e al centro (+5,05%). Tale incremento è imputabile esclusivamente al settore finanziario² il cui reddito fiscale passa da 25,7 miliardi di euro a 43,6 miliardi di euro (+69% rispetto al 2011) recuperando le forti contrazioni verificatesi nel biennio 2010-2011. Invece l'ammontare della perdita fiscale, pari a 54 miliardi di euro, subisce un incremento del 9,21%, più accentuato nelle isole (+30,6%) e al centro (+18,3%)³.

Da quest'anno rientra tra gli oneri deducibili ai fini Ires il 100% dell'Irap riferita al costo del personale dipendente e assimilato al netto delle deduzioni di cui all'art. 11 D. Lgs. N. 446/97. Dalle dichiarazioni 2012 risulta un ammontare di 8,3 miliardi di euro di Irap dedotta da oltre 331.000 soggetti.

² 'Il rapporto ABI 2013 del settore bancario' evidenzia una forte contrazione delle perdite.

³ L'analisi dei dati di bilancio civilistico evidenziano una crescita dell'utile d'esercizio (+12%) che passa da 110 miliardi di euro del 2011 a 123 miliardi di euro del 2012, mentre le perdite civilistiche subiscono una contrazione (-8,8%) passando da 136 miliardi di euro a 124 miliardi di euro.

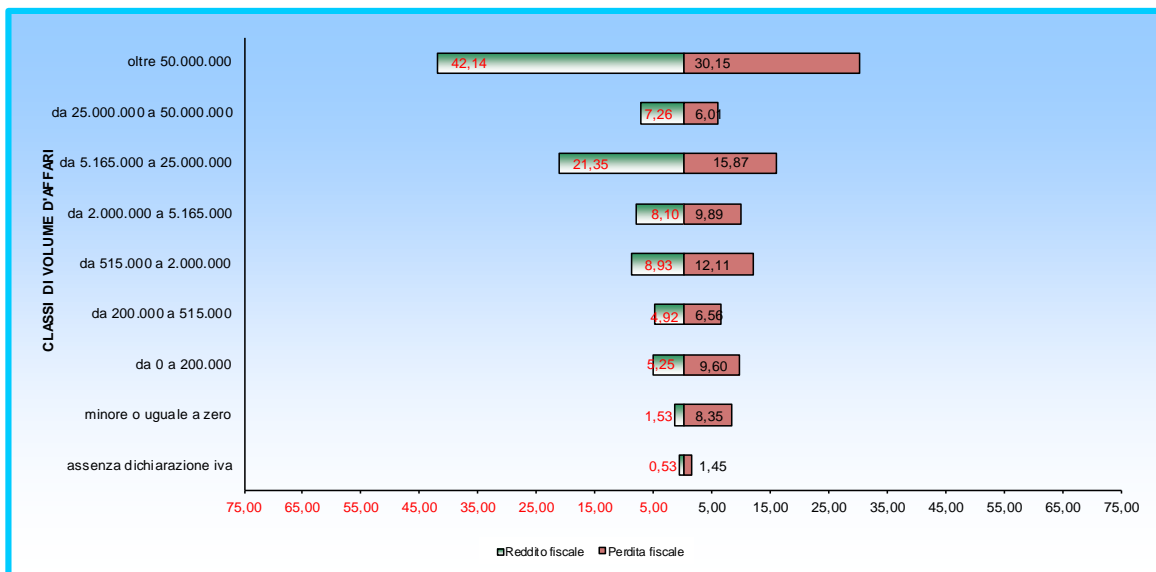
Dall'analisi dei soli soggetti in continuità di esercizio⁴ si rileva che il reddito medio, pari a 250 mila euro, è superiore del 4,17% rispetto a quello totale (pari a 240 mila euro), mentre la perdita media, pari a 149 mila euro, supera del 5,67% quella totale (pari a 141 mila euro).

Osservando il grafico 4 è possibile sottolineare che i contribuenti appartenenti alla classe di volume di affari più elevata (oltre i 50 milioni di euro) sono quelli che dichiarano la maggiore quota di reddito (42%) e la maggiore quota delle perdite (30%).

Rispetto all'anno precedente nella classe più alta di volume d'affari si osserva una contrazione dei redditi dichiarati ed un incremento delle perdite.

Va precisato che nella classe di volume d'affari uguale a zero sono compresi i soggetti che effettuano esclusivamente operazioni esenti e hanno optato per l'art. 36 bis del D.P.R. 633/1972 (si tratta prevalentemente di soggetti che operano nel settore dell'attività finanziaria ed assicurativa).

GRAF. 4 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO E DELLE PERDITE FISCALI PER CLASSI DI VOLUME D'AFFARI



⁴ Ossia escludendo i soggetti che hanno iniziato l'attività dopo il 1.1 o che l'anno chiusa prima del 31.12.

La base imponibile e l'imposta dichiarata

Base imponibile

Nel 2012 le società di capitali hanno dichiarato un imponibile⁵ di 127 miliardi di euro (-0,2% rispetto al 2011). Tale riduzione è presumibilmente influenzata anche dal fenomeno delle perdite pregresse che nell'anno in esame hanno subito un incremento, come viene esposto più avanti in un apposito paragrafo.

Se si analizza distintamente l'imponibile dichiarato nel modello Unico e quello dichiarato nel modello Consolidato, emerge che le società che liquidano in regime ordinario hanno avuto una riduzione dell'imponibile del 7,6% rispetto al 2011; tale riduzione si riscontra nei settori: costruzioni (-22,3%), commercio (-14,6%) e attività manifatturiere (-12,2%). Di interesse è l'incremento del settore 'attività finanziarie e assicurative' (+33,3%) che recupera le forti contrazioni verificatesi nel biennio 2010-2011.

Per quanto riguarda l'imponibile del consolidato si assiste ad un incremento del 13,5% rispetto al 2011 passando da 44,3 miliardi di euro a 50,3 miliardi di euro. L'incremento è imputabile prevalentemente al settore finanziario (il cui valore raddoppia rispetto al 2011 passando da 10,1 miliardi di euro a 21,7 miliardi di euro) ed in misura minore al settore 'trasporto e magazzinaggio'.

Imposta

Nel 2012 la percentuale delle società di capitali che dichiarano un'imposta passa dal 58,7% al 56,8% con una riduzione di due punti percentuali; il rimanente 43%⁶ non ha dichiarato un'imposta o ha un credito.

SOCIETA' CHE DICHIARANO IMPOSTA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
società di capitali ed enti	961.014	1.000.093	1.030.161	1.056.685	1.081.650	1.097.152	1.097.413
di cui dichiarazioni con Ires	503.532	526.147	532.047	520.030	552.160	644.316	623.630
- in % del totale società ed enti	52,4	52,6	51,6	49,2	51,0	58,7	56,8

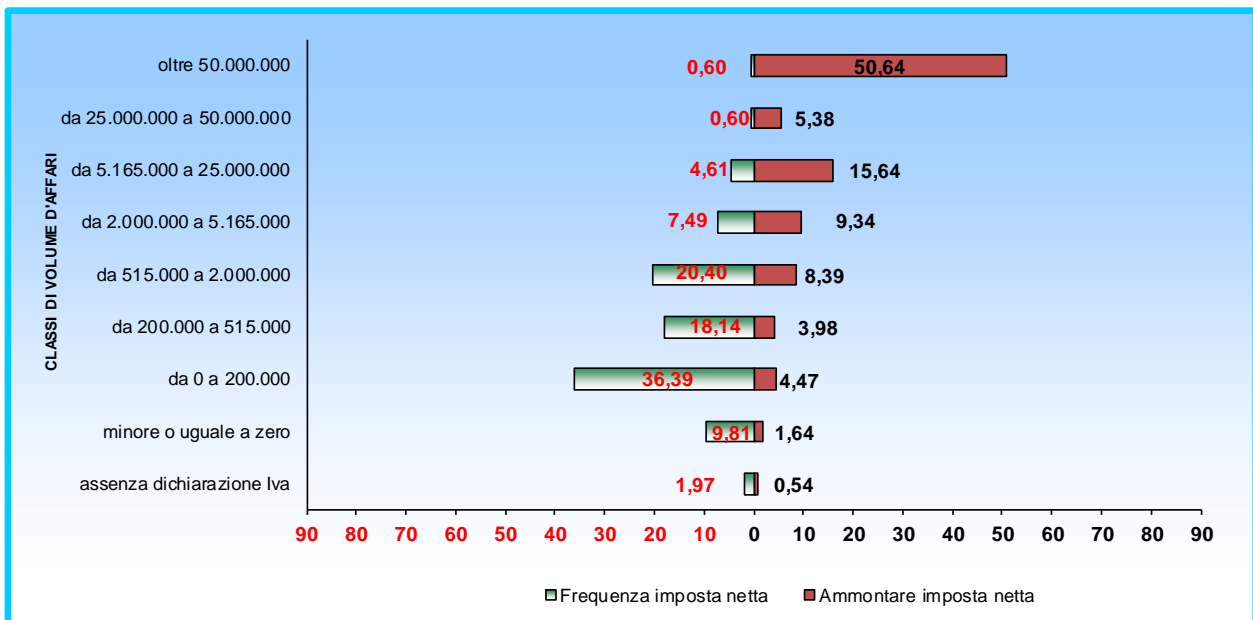
⁵ Comprende l'imponibile delle società che liquidano in regime ordinario e quello dichiarato dalle società consolidanti.

⁶ Tale percentuale tiene conto anche delle società consolidate e di quelle che liquidano l'imposta in regime di trasparenza fiscale.

Le società che sono assoggettate a tassazione ordinaria dichiarano un'imposta netta pari a 20,9 miliardi di euro (-7,5% rispetto al 2011), mentre i gruppi societari che hanno optato per il regime fiscale del consolidato dichiarano un'imposta netta di 13,8 miliardi di euro (+13,1% rispetto al 2011), incremento, come già accennato, imputabile prevalentemente al settore finanziario, recuperando le forti contrazioni del biennio 2010-2011.

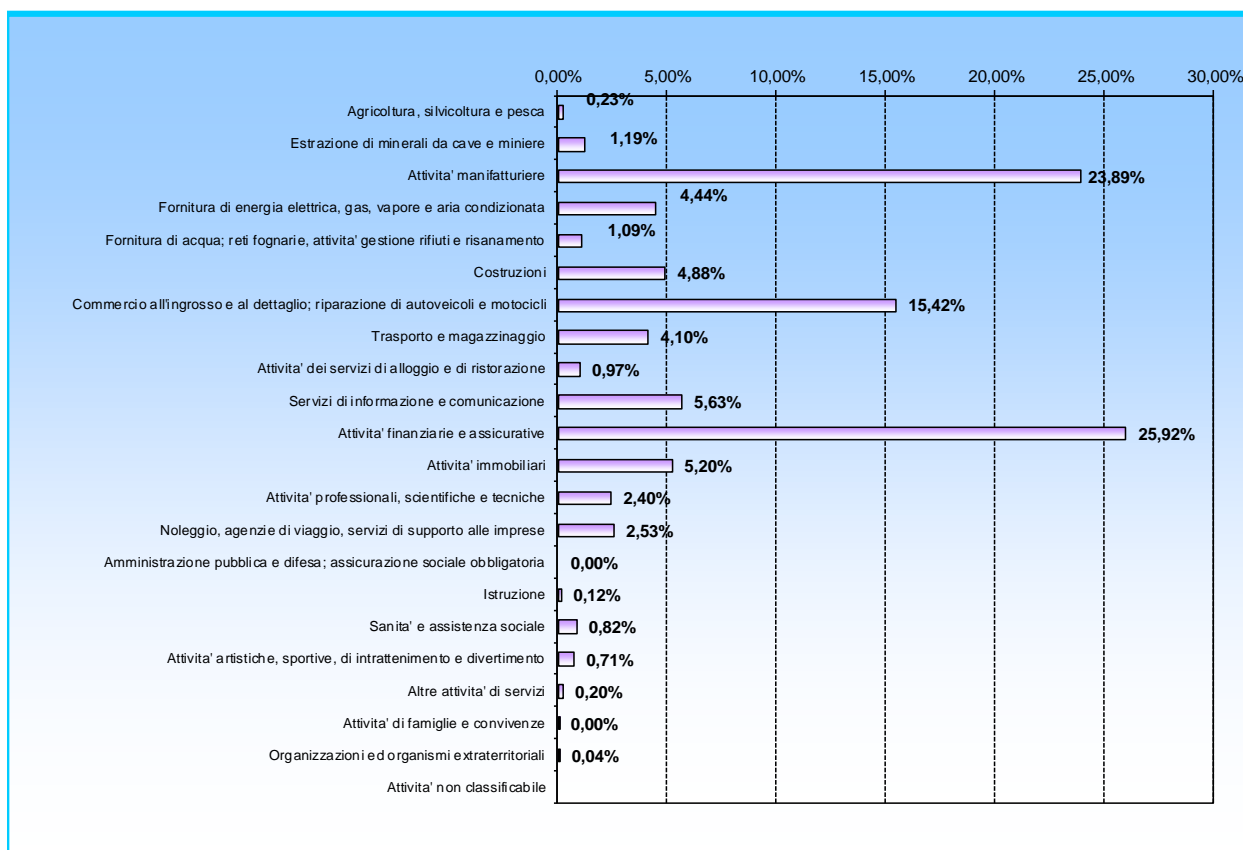
Le imprese di maggiori dimensioni (con oltre 50 milioni di volume d'affari) dichiarano oltre la metà dell'imposta netta.

GRAF. 5 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE SOCIETA' CON IMPOSTA NETTA E DELL'IMPOSTA NETTA PER CLASSI DI VOLUME D'AFFARI



Il 65% dell'imposta proviene da tre settori di attività: 'attività finanziarie' (26%), 'manifatturiero' (24%), 'commercio' (15%).

GRAF. 6 - DISTRIBUZIONE DELLA QUOTA DI IMPOSTA NETTA PER SEZIONE DI ATTIVITA'



Il confronto con i dati del 2011 evidenzia una tendenziale riduzione dell'imposta nei vari settori economici in particolare in quello 'manifatturiero' (-14,2%) e del 'commercio' (-13,6%). Si riscontra invece un incremento nel settore 'finanziario' (+78%) recuperando le forti riduzioni verificatesi nel biennio 2010-2011.

Addizionale IRES 10,5% del settore petrolifero e dell'energia elettrica

Nel 2012 continua l'applicazione dell'addizionale Ires (cd. Robin tax) che, a partire dall'anno d'imposta 2011, ha subito delle modifiche normative; in particolare, il limite del volume di ricavi dichiarati nel periodo d'imposta precedente, si abbassa a 10 milioni di euro (precedentemente era di 25 milioni di euro), il reddito imponibile deve essere superiore a 1 milione di euro e l'aliquota è stata aumentata di 4 punti percentuali.

Inoltre l'addizionale è stata estesa alle società operanti nei settori:

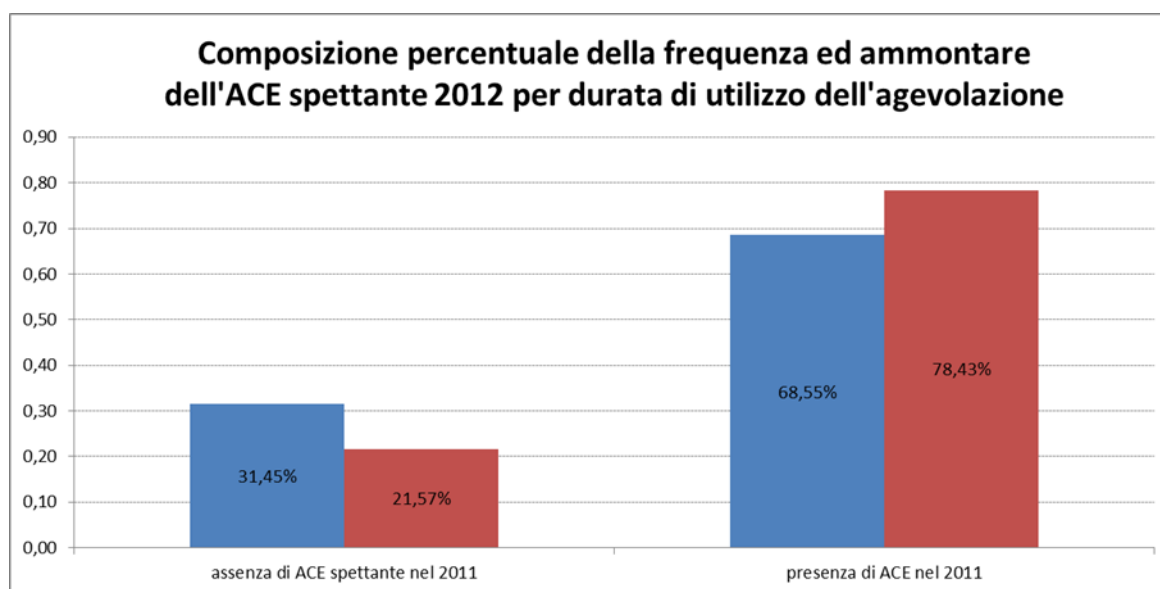
1. trasmissione, dispacciamento o distribuzione dell'energia elettrica;
2. trasporto o distribuzione del gas naturale;
3. produzione di energia elettrica mediante l'impiego prevalente di biomasse e di fonte solare fotovoltaica o eolica.

Dalle dichiarazioni Unico 2013 risultano **580** società (+14% rispetto al 2011) che dichiarano un'addizionale Ires di **1,4 miliardi di euro** con un decremento del 7,4% rispetto al 2011. Il 74% dell'addizionale proviene da società con sede legale nel Lazio (55%) e in Lombardia (19%).

ACE (Aiuto crescita economica)

Nel 2012 continua a trovare applicazione la deduzione dal reddito d'impresa del rendimento figurativo del capitale proprio⁷ (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica).

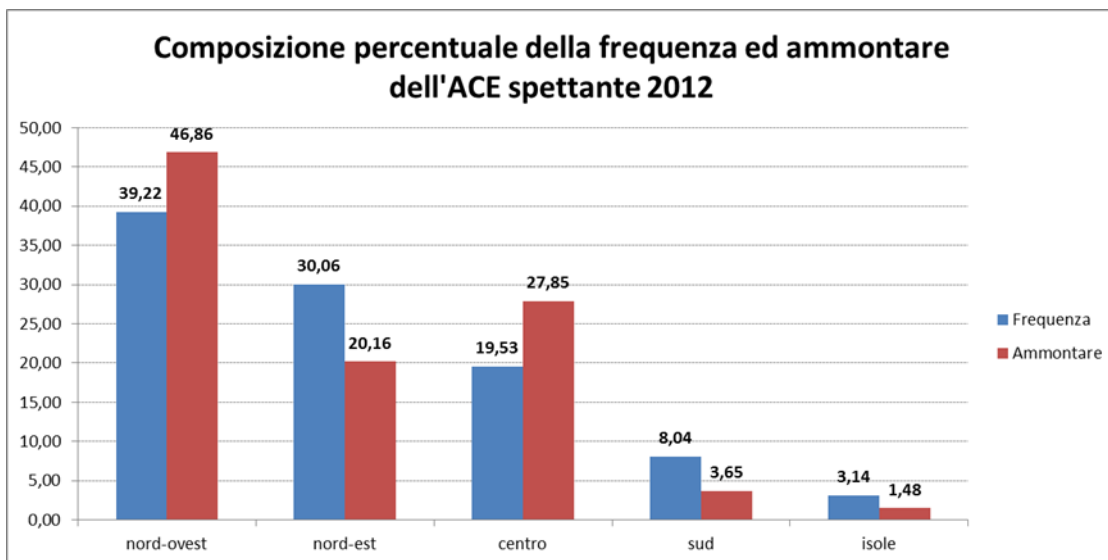
Nel 2012 le società di capitali con diritto alla deduzione Ace sono circa **239.000** (+16,4% rispetto al 2011) per un ammontare di **4,2 miliardi** di euro (più del doppio rispetto al 2011). Circa il 69% (164.000 società) aveva già utilizzato l'Ace nel 2011 passando da una deduzione di 1,7 miliardi di euro nel 2011 a 3,3 miliardi di euro nel 2012. Il restante 31% ha maturato il diritto alla deduzione Ace per la prima volta nel 2012, per un ammontare di oltre 905 milioni di euro.



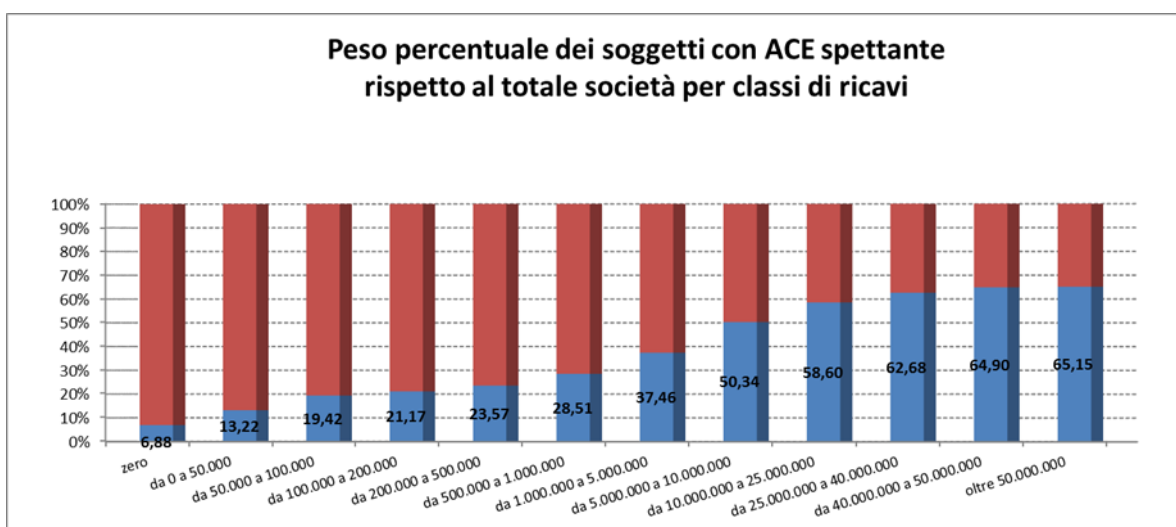
Il 2012 è il primo anno in cui è possibile utilizzare l'eccedenza dell'anno precedente che risulta pari a **303 milioni** di euro ed ha riguardato circa **27.000** società. Invece l'ammontare di deduzione non utilizzata nell'anno e riportabile agli anni successivi è pari a più di **1 miliardo** di euro (3,3 volte il valore del 2011).

⁷ Per il triennio 2011-2013 il rendimento è fissato al 3%. Per il triennio 2014-2016 le aliquote sono state fissate in: 4% per il 2014, 4,5% per il 2015 e 4,75% per il 2016.

L'analisi territoriale evidenzia che il 47% dell'ACE spettante nel 2012 proviene da soggetti con sede legale nelle regioni del nord-ovest, in particolare in Lombardia (35,8% pari a 1,5 miliardi di euro), seguono le regioni centrali con il Lazio che raggiunge il 19,2%. Il confronto con l'anno precedente evidenzia una maggiore crescita nelle regioni settentrionali; di rilievo sono le regioni Liguria e Lazio dove il valore è superiore a 3 volte quello del 2011.



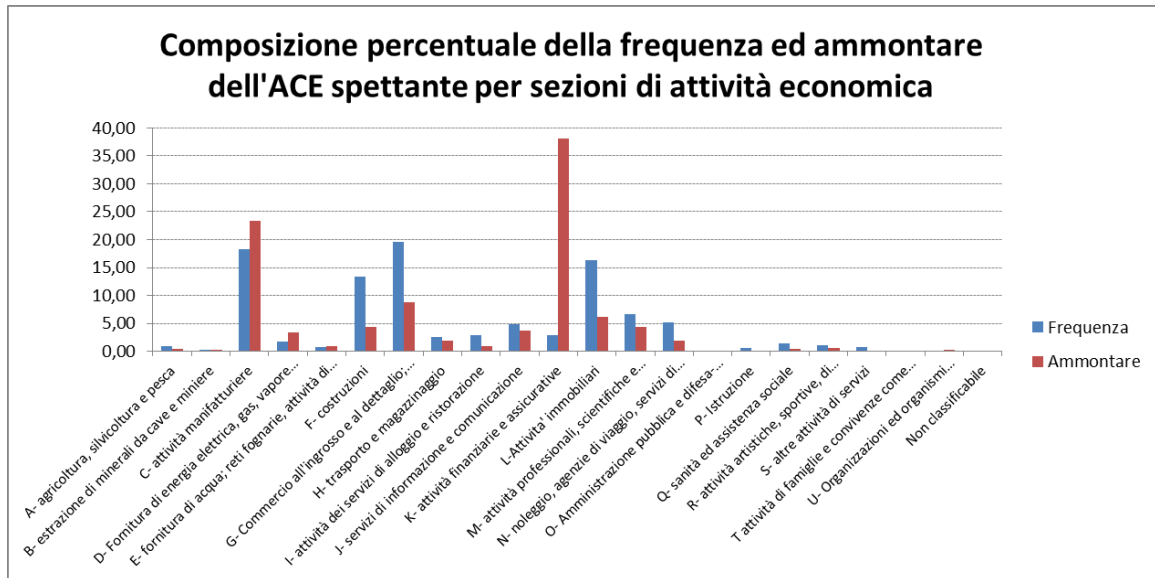
La quota di soggetti che utilizzano l'ACE è crescente al crescere della classe di ricavo. Sopra i 5 milioni di euro di ricavi la percentuale di soggetti che utilizzano l'ACE supera il 50%.



Di particolare interesse è la quota di ACE detenuta dai soggetti con ricavi superiori a 50.000.000 di euro pari al 51% dell'ammontare complessivo.

L'analisi per **sezione di attività** evidenzia che il 61% dell'ACE spettante proviene da 2 sezioni:

- Attivita' finanziarie ed assicurative (38% pari a 1,6 miliardi di euro);
- Attivita' manifatturiere (23% pari a 978 milioni di euro).



Maggiorazione del 10,5% dell'Ires dovuta dalle società di comodo e società in perdita sistematica

Con lo scopo di contrastare e disincentivare il ricorso all'utilizzo dello strumento societario come schermo per nascondere l'effettivo proprietario di beni nel nostro ordinamento tributario è stato introdotto la specifica disciplina prevista dall'articolo 30, comma 1, della legge n. 724 del 1994.

Agli effetti del presente articolo le società per azioni, in accomandita per azioni, a responsabilità limitata, in nome collettivo e in accomandita semplice, nonché le società e gli enti di ogni tipo non residenti, con stabile organizzazione nel territorio dello Stato, si considerano non operativi se l'ammontare complessivo dei ricavi, degli incrementi delle rimanenze e dei proventi, esclusi quelli straordinari, risultanti dal conto economico, è inferiore alla somma degli importi che risultano applicando a talune "attività" le cd. percentuali di ricavabilità.

L'art. 2, comma 36-decies, del D.L. 13/8/2011, n.138, ha stabilito che, pur non ricorrendo i menzionati presupposti di cui all'articolo 30, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, le società e gli enti che presentano dichiarazioni in perdita fiscale per tre periodi d'imposta consecutivi sono considerati non operativi a decorrere dal successivo quarto periodo d'imposta. Inoltre sono considerate "non operative" anche le società che per 2 periodi d'imposta sono in perdita fiscale e nel rimanente periodo hanno dichiarato un reddito inferiore a quello minimo previsto dalla normativa sulle società cd. di comodo. In caso di non operatività (società di comodo e in perdita sistematica) le principali conseguenze sono:

- obbligo di dichiarare almeno il reddito minimo presunto;
- impossibilità di chiedere a rimborso e/o utilizzare in compensazione il credito Iva;
- l'aliquota dell'imposta sul reddito delle società di cui all'articolo 77 del Tuir è applicata con una maggiorazione di 10,5 punti percentuali.

L'esame delle dichiarazioni consente di verificare come il quadro relativo al test di operatività sia stato compilato da oltre l'85% dei dichiaranti, in apparente coerenza con i casi di esclusione implicita (circa 130.000 società cooperative, società di mutua assicurazione, società consortili, enti pubblici etc..)

La disciplina sulle società di comodo non si applica quando ricorre una causa di esclusione.

Sono state individuate alcune categorie di soggetti che, per la loro struttura societaria, per l'attività esercitata o per il particolare periodo in cui si trovano, non possono essere ricondotti entro i

parametri del test di operatività o possono, comunque, esserne esonerati in quanto le loro stesse caratteristiche escludono il possibile utilizzo a fini elusivi.

In queste tipologie sono rintracciabili 278.737 soggetti, secondo la ripartizione di seguito riportata:

causa esclusione	NUMERO DI CONTRIBUENTI
Società obbligate a costituirsi in forma di società di capitali	16.597
Società al primo periodo d'imposta	59.112
Società in amministrazione straordinaria	1.032
Società quotate in mercati regolamentati	4.247
Società che svolgono pubblici servizi di trasporti	520
Società che hanno un numero di soci non inferiore a 50	2.851
Società con un numero di dipendenti mai inferiore a 10	39.804
Società in situazioni di crisi (fallimento, liquidazione ..)	13.098
Società con un ammontare complessivo del valore della produzione superiore al totale attivo dello stato patrimoniale	60.929
<i>Società partecipate da enti pubblici almeno nella misura del 20%</i>	2.388
Società congrue e coerenti ai fini degli studi di settore	73.633
Società consortili	4.526

I soggetti che hanno utilizzato una causa di disapplicazione automatica⁸ sono così ripartiti:

CAUSE DI DISAPPLICAZIONE AUTOMATICA	NUMERO DI CONTRIBUENTI
Società assoggettate ad una delle procedure indicate nell'articolo 101, comma 5, del Tuir	1.101
Società sottoposte a sequestro penale o a confisca	1.002
Società che dispongono di immobilizzazioni costituite da immobili concessi in locazione ad enti pubblici	446
Società che detengono partecipazioni in società considerate non di comodo; società escluse dall'applicazione della disciplina; società collegate residenti all'estero.	5.856
Società che hanno ottenuto l'accoglimento dell'istanza di disapplicazione	4.074
Società che esercitano esclusivamente attività agricola	2.636
Società per le quali gli adempimenti tributari sono stati sospesi	1.892
Società in stato di liquidazione (<i>che hanno richiesto la cancellazione dal registro delle imprese</i>)	13.833

⁸ istituita al fine di ridurre il numero delle istanze di interpello in merito alla "non operatività" ex articolo 30 della legge 724/1994.

Perdita sistematica

Con il provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle entrate n. 87956 dell’11 giugno 2012, sono state individuate situazioni oggettive al ricorrere delle quali viene disapplicata automaticamente la disciplina introdotta dal DL 138/2011.

Va meglio precisato l’ambito di attuazione delle cause di disapplicazione rispetto a quelle di esclusione.

In linea generale le cause di esclusione possono essere fatte valere solo in relazione ai periodi di imposta in cui trova applicazione la nuova disciplina, mentre le cause di disapplicazione vanno considerate nell’intero triennio di riferimento (2009, 2010 e 2011)⁹.

Cause disapplicazione perdita sistematica	numero contribuenti
Società assoggettate ad una delle procedure indicate nell’articolo 101, comma 5, del Tuir	289
Società sottoposte a sequestro penale o a confisca	273
Società che detengono partecipazioni in società considerate non di comodo; società escluse dall’applicazione della disciplina; società collegate residenti all’estero.	2.131
Società che hanno ottenuto l’accoglimento dell’istanza di disapplicazione	682
Società che conseguono un margine operativo lordo positivo	13.902
Società per le quali gli adempimenti e i versamenti tributari sono stati sospesi	413
Società con proventi esenti, esclusi o soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d’imposta	818
Società che esercitano esclusivamente attività agricola	922
Società che risultano congrue e coerenti ai fini degli studi di settore	4.335
Società che si trovano nel primo periodo d’imposta	2.334
Società in stato di liquidazione (<i>che hanno richiesto la cancellazione dal registro delle imprese</i>)	2.946

⁹ Ai fini della disciplina sulle società in perdita sistematica, le cause di esclusione riguardano solo i periodi di imposta di applicazione della disciplina in esame (anno n), mentre le cause di disapplicazione automatica indicate nel provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle entrate dell’11 giugno 2012, prot. n. 2012/87956, assumono rilevanza esclusivamente nel periodo di osservazione (anni n-1, n-2 e n-3).

Ulteriori casistiche di non effettuazione del test sono riconducibili alla mancanza dei cespiti su cui effettuare i calcoli di redditività (circa 65.000) e ai casi di interpello.

Il numero delle società che alla fine della compilazione del test di operatività hanno un reddito minimo significativo è **37.036** per un totale di **321.507.258** euro, di cui circa 15.000 sono società in perdita sistematica.

Nel quadro RQ nella sezione predisposta per la liquidazione della maggiorazione Ires di 10,5 punti percentuali il reddito dichiarato è pari a **339.682.705** euro¹⁰ per un totale di 32.714.564 euro di maggiorazione Ires.

In dettaglio si evidenzia come le società per le quali si presume la “non operatività” esclusivamente in virtù della disciplina introdotta dal DL 138/2011 siano 14.120, con 11.913.018 euro corrisposti a titolo di maggiorazione Ires.

Utilizzo delle perdite pregresse

Nel 2012 continua l'applicazione del nuovo regime di riporto delle perdite fiscali introdotto nel 2011. In particolare vengono distinte:

- le perdite di un periodo d'imposta;
- le perdite dei primi tre periodi d'imposta dalla data di costituzione.

Nel primo caso le perdite pregresse possono essere scomutate dal risultato d'esercizio nella misura limitata dell'80% del reddito imponibile, mentre le perdite conseguite nei tre periodi d'imposta dalla data di costituzione sono scomutate in misura piena.

Nell'ambito delle società che liquidano l'imposta ordinariamente risultano più di 129.000 soggetti che hanno utilizzato le perdite in misura limitata per un ammontare complessivo di **8 miliardi di euro** (+33% rispetto al 2011) mentre sono circa 32.000 coloro che hanno utilizzato le perdite in misura piena per un ammontare complessivo di **749 milioni di euro** (-9,7% rispetto al 2011).

Invece tra le società che partecipano al consolidato risultano più di 1.200 soggetti per un ammontare di perdite utilizzate in misura limitata di circa **1,5 miliardi di euro** (più del doppio rispetto al 2011), mentre sono più di 600 coloro che utilizzano le perdite in misura piena per un ammontare di **300 milioni di euro**.

¹⁰ La differenza è giustificata, principalmente, dal fenomeno di redditi derivanti da partecipazioni in società di persone o in società di capitali con opzione per la trasparenza.

Consolidato

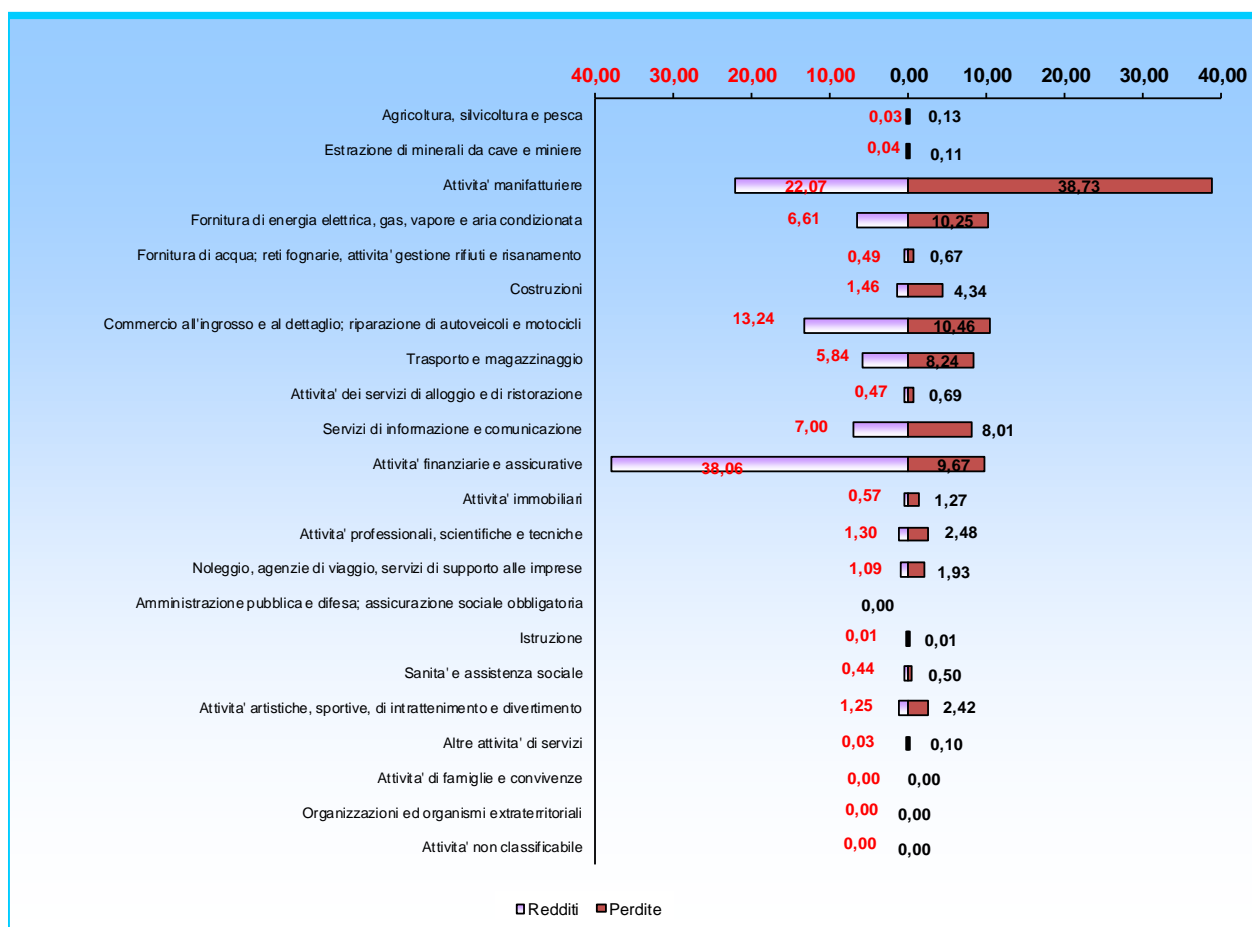
Nel 2012 le società che hanno aderito al regime Consolidato sono **22.314**, con una riduzione del 3,6% rispetto all'anno precedente. Il 44% di tali contribuenti opera nel Nord-ovest. Il numero di società consolidanti per il 2012 è di **5.699** (+1,3% rispetto al 2011).

GRAF. 7 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI REDDITI E DELLE PERDITE TRASFERITE PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONSOLIDANTE



Analizzando la distribuzione per attività economica emerge che i settori manifatturiero e finanziario sono quelli che detengono la maggiore quota di redditi/perdite trasferite.

GRAF. 8 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI REDDITI E DELLE PERDITE TRASFERITE PER SEZIONI DI ATTIVITA'



Enti non commerciali

Premessa

L'art. 73 del Testo Unico Imposte sui Redditi prevede tra i soggetti passivi IRES:

- le società di capitali e gli enti equiparati;
- gli enti non commerciali;
- le società e gli enti di ogni tipo, non residenti nel territorio dello Stato.

Gli **enti non commerciali** sono definiti come *‘enti pubblici e privati diversi dalle società, residenti nel territorio dello Stato, che non hanno per oggetto esclusivo e principale l’esercizio di attività commerciali’*.

L’aspetto peculiare di tali soggetti è che, pur essendo assoggettati all’IRES, determinano i singoli redditi in base alle norme esistenti per le persone fisiche; infatti il reddito complessivo è costituito da redditi fondiari, di capitale, di impresa e diversi, prodotti per il periodo d’imposta.

Nell’ambito di un processo di affinamento informativo delle statistiche fiscali, viene data separata evidenza al reddito complessivo di coloro che operano in continuità d’esercizio per 365 giorni.¹¹

Numero dichiaranti

Gli enti non commerciali che per il 2012 hanno presentato la dichiarazione ‘Unico – Enti non commerciali’ sono 145.109 con un incremento dello 0,9% rispetto al 2011, più contenuto rispetto all’anno precedente.

Tale incremento ha interessato in particolare le ‘associazioni e comitati’, in linea con l’anno precedente, che rappresentano il 71,9% degli enti non commerciali.

Per un’analisi della composizione degli enti non commerciali si rimanda alla tabella seguente¹².

¹¹ Vengono esclusi gli enti non commerciali che hanno iniziato o cessato l’attività nel corso dell’anno.

¹² Si ricorda inoltre che a partire dall’anno d’imposta 2008 la presentazione della dichiarazione Irap avviene esclusivamente per via telematica e non in forma unificata con Unico.

DISTRIBUZIONE DEI DICHIARANTI 'UNICO 2013 - ENTI NON COMMERCIALI' PER NATURA GIURIDICA

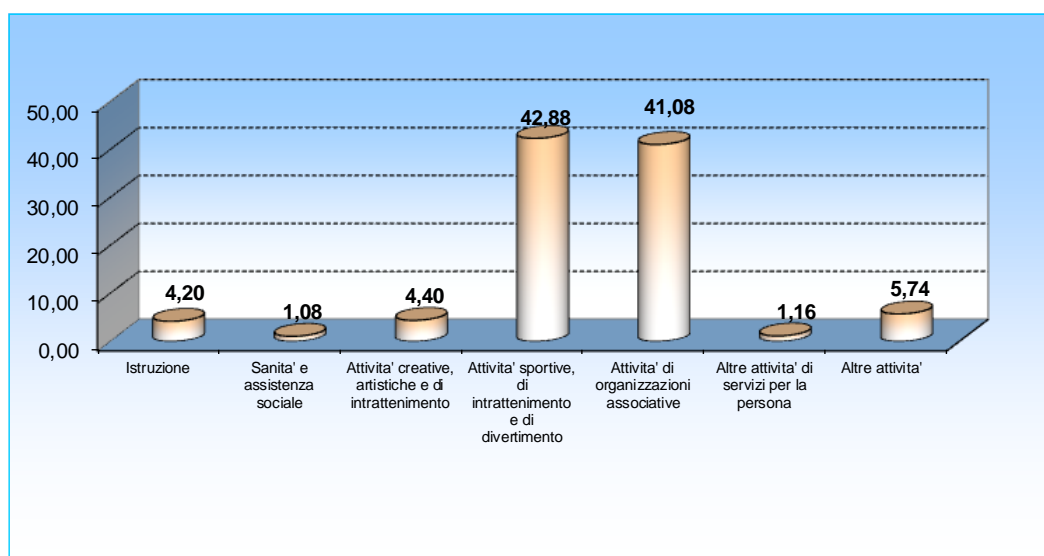
	frequenza	%
Consorzi	3.337	2,30
Associazioni e comitati	104.367	71,92
Fondazioni	4.170	2,86
Altri enti ed istituti con personalità giuridica	19.227	13,25
Enti pubblici	4.780	3,29
Opere pie e società di mutuo soccorso	1.377	0,95
Casse mutue e fondi previdenza e assistenza	317	0,22
Enti di previdenza e assistenza	212	0,15
Altri soggetti	4.727	3,26
Soggetti non residenti	2.595	1,79
TOTALE	145.109	100,00

Si sottolinea che circa l'1,8% dei dichiaranti è rappresentato da soggetti non residenti (sia società che enti) che hanno svolto attività commerciale nel territorio italiano: in particolare, le società di capitali non residenti tenute alla presentazione di 'Unico – Enti non commerciali' sono quelle senza stabile organizzazione in Italia.

Ponendo l'attenzione sulle associazioni e comitati, si può osservare che l'84% è impegnato in 'attività sportive' e in 'attività di organizzazioni associative (sindacali, organizzazioni professionali e religiose)'.

ENTI NON COMMERCIALI (anno d'imposta 2012)

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI ASSOCIAZIONI E COMITATI PER ATTIVITA'



Reddito complessivo

L'ammontare del reddito complessivo, pari a circa 2,8 miliardi di euro, subisce un incremento del 2,1% rispetto all'anno precedente, attribuibile prevalentemente ai redditi da fabbricati. Di converso si assiste ad una contrazione del reddito d'impresa (-14% rispetto al 2011 per la contabilità ordinaria e -33% per la contabilità semplificata) e del reddito da capitale (-7%). Occorre sottolineare che da quest'anno, nell'ambito dell'esercizio di attività di lavoro autonomo e d'impresa, è prevista la possibilità di dedurre ai fini Ires l'Irap afferente il costo del personale; per i soggetti in contabilità semplificata tale importo corrisponde a 1,7 milioni di euro (il 38% del reddito d'impresa in contabilità semplificata).

COMPOSIZIONE DEL REDDITO DICHIARATO

Reddito	%
Impresa in contabilità ordinaria	6,97
Impresa in contabilità pubblica	13,32
impresa in contabilità semplificata	0,16
terreni	1,60
fabbricati	63,61
capitale	4,69
altri redditi	9,73
TOTALE	100,00

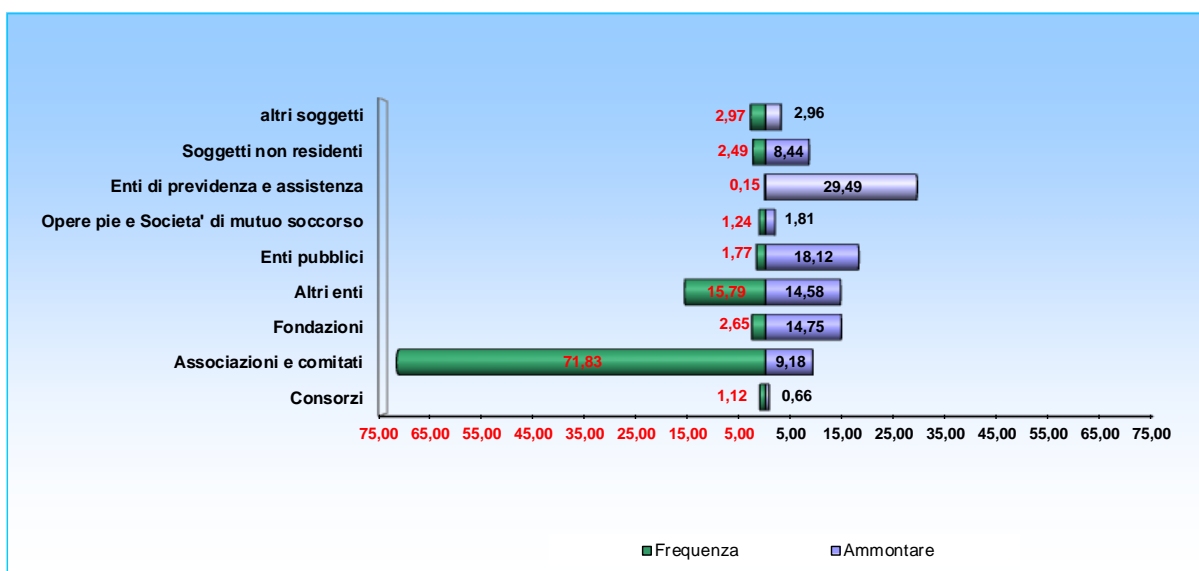
L'imposta netta

L'imposta netta è pari a circa 582 milioni di Euro (+0,52% rispetto al 2011).

Tra i soggetti con Ires dovuta¹³ prevalgono le associazioni e i comitati (circa il 72%) che, però, dichiarano solo il 9% dell'imposta. Circa il 30% dell'imposta è dichiarato dagli 'enti di previdenza e assistenza' (nel 2011 era pari al 13%). L'incremento di tale natura giuridica è influenzato dall'accorpamento dell'Inpdap (ente con natura giuridica 'ente pubblico') all'Inps (con natura giuridica 'ente di previdenza').

ENTRATI NON COMMERCIALI (anno d'imposta 2012)

DISTRIBUZIONE DEGLI ENTI CON IRES DOVUTA PER NATURA GIURIDICA



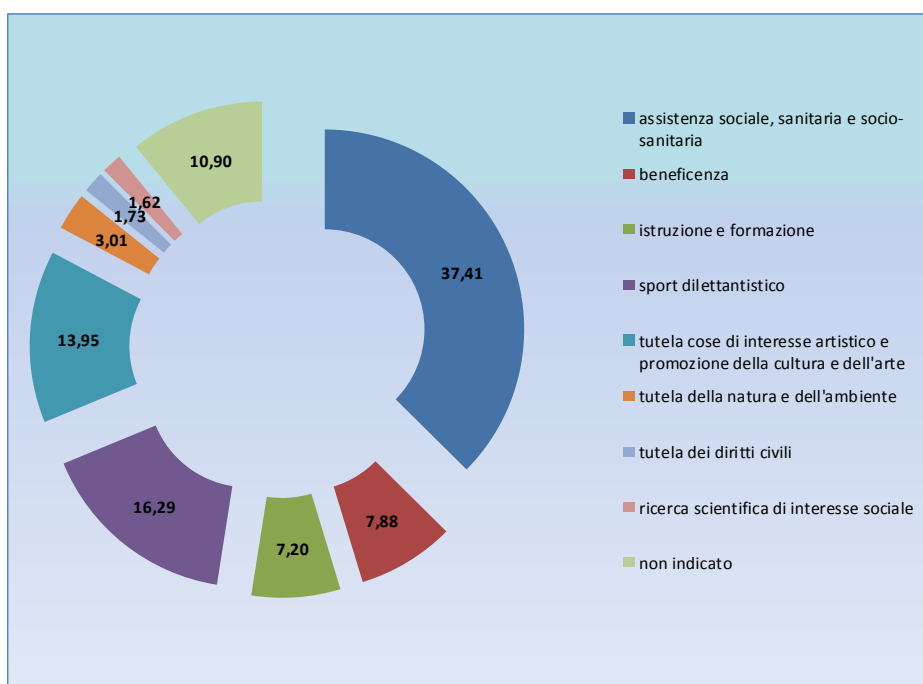
¹³ E' l'imposta a debito ottenuta sottraendo all'imposta netta la somma dei crediti e delle ritenute.

Onlus

Le Onlus non rappresentano un peculiare tipo di ente associativo bensì una categoria rilevante ai fini fiscali per l'applicazione di uno specifico regime tributario¹⁴. I soggetti che si dichiarano come Onlus nel modello 'Unico 2013 – Enti non commerciali' sono circa 7.733 (-1,8% rispetto al 2011) e rappresentano il 5,3% degli enti non commerciali dichiaranti.

Analizzando i settori evidenziati nel grafico seguente, che il decreto n. 460/97 definisce qualificanti per la fruizione del regime agevolato, emerge che il 49,8% dei soggetti dichiaranti opera nei settori 'Assistenza sociale, sanitaria e socio-sanitaria' (33,5%) e 'Sport dilettantistico' (16,3%); dal confronto con l'anno precedente si evidenzia un incremento dei soggetti nell'attività: 'beneficenza' (+4,5%), 'istruzione' (+4,2%).

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI DICHIARANTI CHE SI QUALIFICANO ONLUS PER SETTORE DI ATTIVITA'



La distribuzione per classi di reddito imponibile evidenzia che circa il 45% delle Onlus ha un reddito imponibile nullo; tra queste sono comprese anche quelle con un risultato negativo derivante dall'esercizio dell'attività economica¹⁵.

¹⁴ Si sottolinea che una rilevante quota di questi soggetti (le cooperative sociali) adempie all'obbligo dichiarativo tramite *Unico – Società di capitali*.

¹⁵ Si ricorda come il soggetto Onlus possa svolgere attività di tipo economico in modo non prevalente.